

LA REGINA
DI GOLCONDA

M E L O - D R A M M A

IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO VALLE

Degl' Ill^{mi} Signori Capranica.

L'Autunno dell' Anno 1829.

*Parole del Sig. FELICE ROMANI .
Musica del Sig. Maestro GAËTANO
DONIZETTI .*

R O M A

Nella Stamperia di Michele Puccinelli
a Tor Sanguigna , n.º 17.

Col permesso de' Superiori.



Roma 21. Settembre 1829.

Se ne permette la rappresentazione

Per l' Eminentissimo Vicario
Antonio Somai Revisore.

Roma 25. Settembre 1829.

Se ne permette la rappresentazione

A. Bolognetti Deputato.

IMPRIMATUR,

Fr. Dominicus Buttaoni Mag. S. P. S.

IMPRIMATUR,

I. Della Porta Patr. Constantinop. Vicesg.

AVVERTIMENTO.



Un Cavaliere Francese per nome Saint Ghal, che per comodo del verso vien chiamato Volmar, s'invaghisce di Alina, leggiadra, e spiritosa Villanella di Provenza, le dà fede di Sposo, e parte da lei, costrettovi da imperiose circostanze. Alina ne vada in traccia, ma è presa dai Pirati, e condotta Schiava in Golconda. Quivi piace al Re, gli diviene Sposa, e dopo alcun tempo rimane Vedova. Tutti i Grandi fanno a gara per ottenere la mano della bella Regina, ed essa è costretta dalle leggi del Regno a sciogliere un successore al defunto Marito. In quel mentre giunge in Golconda un Ambasciatore Francese. Egli è Volmar. Quel che succede, vedesi nel Melo-Dramma. Il soggetto è tolto da una Novella del Cavalier Boufflers, tranne l'episodio di Fiorina e Belfiore, immaginato per dar luogo ad un giocoso contrapposto di caratteri. L'azione non è che uno scherzo; ma si presta a magnifico spettacolo. In grazia di questo, siano perdonati all'Autore i difetti del componimento.

PERSONAGGI.

ALINA, Regina di Golconda.

Signora Annetta Fischer.

FIORINA, Giovane Francese, e di lei confidente.

Signora Agnese Loyselet.

VOLMAR, Ambasciatore Francese.

Signor Federico Crespi.

BELFIORE, Ufficiale, di lui amico.

Signor Filippo Spada.

SEIDE, Principe del Sangue, Visir della Regina.

Signor Pietro Gentili.

ASSAN, Ufficiale del Regio Palazzo.

Signor Luigi Garofoli.

CORI, E COMPARSE

Grandi del Regno, Uffiziali, e Soldati Francesi e Indiani. Odalische, Bajarde, Schiavi e Schiave, Paesani e Paesane Provenzali.

La Scena è in Golconda.

Primo Violino, e Direttore dell' Orchestra
Sig. Gio: Maria Pelliccia.

Inventore, e Dipintore delle Scene *Sig. Antonio Lorenzoni.*

Il Vestiario di proprietà de' Socj Signora Margherita Vedova Marchesi, e Signor Nicola Sartorj sarà dai medesimi diretto.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Magnifico Padiglione negli Appartamenti della Regina di Golconda. Il fondo è coperto da seriche cortine.

Alina è seduta ad un ricchissimo Specchio. Fiorina, e molte altre Schiave le stanno d' intorno abbigliandola: alcune altre Schiave a gruppi stanno suonando diversi Strumenti Orientali.

Coro di Donzelle.

Or che da te rimovi
Del mesto lutto i veli,
E il tuo bel volto sveli
In tutto il suo splendor.
Luce, e letizia piovvi
De' tuoi fedeli in cor.
Tal diradato il nembo
Della procella oscura,
Brilla per l'aria pura
L' Astro del Ciel maggior.
E di natura in grembo
Spande letizia, e amor.

(cessano i canti, Alina sorge, Fiorina la segue animandola.)

Ali. Che val ricchezza, e trono
Quando sospira il cor?

a 3

Tutta la vita io dono
 Per un sol dì d'amor.
 D'amor il Mondo è pieno
 Ho mille Amanti al giorno
 Quanto mi veggio intorno
 Parla d'amore a me ...
 Ma perchè geme in seno
 Afflitto il cor perchè?
 Perchè non trovo
 Nel Mondo intero
 Chi amar davvero,
 Chi amare ognor.
 Un sol ne amai,
 Fiorina, il sai;
 Nè un altro oggetto
 Può amare il cor.
 Il mio diletto
 Mi rendi, o amor.

S C E N A I I.

Assan, e dette.

Ass. Impazienti i Principi
 Del tuo tardar, Regina
 Che si sollevi attendono
 Questa regal cortina.
 E ai Grandi, ai Duci, al Popolo
 Alfin palesi il Re.
Tutti. Vana d'amor memoria,
Ali. Ti parti omai dal seno:
 Le tue speranze inutili
 Più non offrirmi almeno;

Il mio destino a compiere
 Forza concedi a me.

Fior. Voti sì dolci, e teneri
Ass. Movi a far paghi appieno:
Donz. Veggan le genti splendere
 Il volto tuo sereno,
 E mirin liete, e adorino
 L'astro dell'India in te.

S C E N A I I I.

Ad un cenno di Alina spariscono le cortine, e lasciano vedere un ampia Galleria, dal cui fondo scorgesi il Mare. Tutto il luogo è occupato dai Grandi, dai Duci, e dal Popolo. Seide è in mezzo al Corteggio.

Coro generale.

Salve, o Sole, maggiore di quello
 Che dal Gange si specchia nell'onda!...
 A te fiori tributa Golconda,
 Arde aròmi, ed incensi al tuo piè.
 Nuova vita, splendore novello
 Questo Regno riceve da te.
Sei. Adorata Regina, omai del lutto
 Volsero alfine i giorni: il fato estremo
 Del nostro e tuo Signor assai piangesti.
 Un Re ci promettesti,
 Rendici alfine un Re. Noi la tua scelta
 Giuriam di rispettar, giuriam serbarci
 Al più felice ubbidienti, e fidi.

I meriti di ciascun libra , e decidi .

Ali. Grave , e penoso incarco
Da me chiedete , o Grandi , e se finora
Incerta io mi mostrai , degna di scusa
Son io fra tanti , pari in merto , e in vanto .
Sei. Bella Regina , e incerta ancor sei tanto ?

Se valor , rispetto , e fede
Trovan grazia agli occhi tuoi ,
Aspirar ciascun di noi
Può del pari al tuo favor .

Ma se amor da te si chiede
Puro amor , costante , e fido ,
Mia Regina , io sol confido
D'ottenere il tuo bel cor .

Coro. Ah ! più d' un qual Dea l'adora ,
Pur si tace , e a lei nol dice
Ella scelga . . .

Ali. Ah ! un giorno ancora
Concedete .

Coro. Or più non lice .

Tutti. Scegli alfin dell' India al Trono
Del tuo Sposo il successor .

Ali. Poichè a tal costretta io sono . . .
Scelgo io dunque

(odesi lo scoppio di vicina artiglieria.)

Tutti. Qual rumor ! . .
*(vedesi da lontano la Flotta France-
se ; ogni sguardo si volge alla
spiaggia .*

Al lido raccogliesi
Armata straniera . . .
E dessa che sventola
Francese Bandiera

Di genti si coprono
Le rive del Mar .

S C E N A I V .

Assan , e detti .

Ass. Di pace messaggio
La Francia ne manda :
Di porgerti omaggio
Il Duce domanda .

Ali. Il Duce ? e si appella ?

Ass. Ernesto Volmar .

Ali. Volmar ! *(con un grido .*

Fior. *(Questa è bella !)*

Ali. *(Mi sento mancar .)*

Tutti. Regina , che avvenne ?

Sei. *(Di nuovo io dispero .)*

Ali. Con pompa solenne
Si onori il Guerriero .
*(E desso il mio bene ,
Il Ciel lo guidò .)*

Tutti. Con pompa solenne
Si onori il Guerriero
Di pace foriero
Che Francia mandò .

Ali. Quest' alma avezza
Sola alle pene
Un tanto bene
Sperar non sà .

Fior. Possibile ancora
Verace non credo
Il caso ch' io vedo ,

Che intender non sò .
Sei. Ardito spera
 Che a tanto amore
 Mi dice il core
 Premio darà . (partono .

S C E N A V.

Alina , e Fiorina .

Ali. **F**iorina ! io non ho fibra
 Che non mi tremi in petto .
Fior. Io mi confondo :
 Che si danno al Mondo
 Di sì bizzarri casi , un giorno o l' altro
 Mi aspetto di vedermi innanzi agli occhi
 Quel bel mobile al quale io fui sposata .
Ali. Te l' auguro di cuore .
Fior. Bene obligata .
Ali. Ma intanto che ne dici ?
 Come lo troverò ? fedele ancora ?
 O incostante , spergiuro ?
Fior. Oh ! se pensaste
 Di trovarlo qual era ai lieti giorni
 Del vostro amor primiero ,
 State bene davvero .
Ali. Il cor mi dice
 Che tal lo rivedrò come il lasciai .
Fior. Eh ! che in amor non s' indovina mai .
 Un lustro intero è corso
 Da che siete divisi , ed in un lustro
 Cambiano le Città , cambiano i Regni ,
 Figuratevi un giovine Francese .

Ali. Ebben : la verità ci sia palese .
 Ascolta : io metter voglio
 Alla prova quel cor ; pria di svelarmi ?
 Vederlo , interrogarlo , e sconosciuta
 Investigar gli affetti suoi mi giova
 Vieni .

Fior. Per me risparmierei la prova .
 (partono .

S C E N A VI.

Sala terrena negli Appartamenti
 destinati agli Ambasciatori .

Volmar , e Belfiore , che sono in-
trodotti da diversi Uffiziali .

Bel. **B**el paese , ciel ridente ,
 Sesso amabile , e vivace .
 Cavalier sia guerra , o pace ,
 Non mi muovo più di quà .
Vol. Anzi io parto immantamente
Bel. Ah Volmar tel dissi già ,
 Tu sei cieco alla beltà .
Vol. Io del sesso ammiro il merto ,
 Ma mi piace un solo oggetto :
 Altra via d' entrar mi in petto
 Più l' amor non troverà .
Bel. Ed il mio gli è sempre aperto . . .
Vol. Ah ! Belfior tel dissi già ;
 Che il tuo cuore amar non sà .
Bel. Un prodigio a quel ch' io sento

Era dunque il tuo tesoro .

Vol. Le virtù divisi in cento
Tutte avea colei che adoro .

Bel. E tal perla preziosa
Era dunque

Vol. La mia Sposa .

Bel. E tu l'ami ?

Vol. Come pria ,
Come allor che m'invaghì .

Bel. Bagatella ! ed io la mia
Non amai che quattro dì .
Esigente , fantastica , altiera ,
Brontolona , gelosa , severa ,
Notte è giorno vicina mi stava ;
A bacchetta volea comandar .

Vol. Schietta, ingenua, tranquilla, sincera,
Amorosa , gentil , lusinghiera ,
Respirare in me sola sembrava ,
Non sapea , che piacer , ed amar .

A 2. Ah ! dal dì che mi venne rapita
Ogni noja dal core è bandita .

Bel. (Se per caso trovarla dovessi ,
Mi vorrei , giuro a Bacco , annegar .)

Vol. (Se per sempre perduta l'avessi
Non saprei di me stesso che far .)

Bel. Oh ! vedi in casi eguali
Quanta di naturali ,
E qual diversità ! Tu corri il Mondo
Sperando sempre di trovar l'amante ,
Io temendo incontrarla ad ogni istante .
Tu mal preghi ai Corsari
Che te l'hanno rapita , io benedico

Quei che me l'hanno tolta ... In questo
(modo

Mentre tu ti lamenti io me la godo .

Vol. Ah ! se la tua Fiorina ,
Somigliasse ad Alina ! Oh ! se veduta
Meco l'avessi nel natio Villaggio
Bella del suo candor , bella de' suoi
Modi innocenti , e casti . . .

Bel. Ci ho veduto la mia : questo ti basti .
Modesta Villanella
Era Fiorina anch'ella . . . Appena Sposa
Prese una tal baldanza . . .

Vol. Taci , taci : qualcun a noi s'avanza .

SCENA VII.

Assan con seguito di Schiavi , e Schiave . Indi Alina , e Fiorina , vestite come le Donne del seguito coperte da un lungo velo .

Ass. **P**rima che al suo cospetto
La Regina vi chiami , alcuni invia
De' suoi più fidi Schiavi
Destinati a servirvi , a cui potete
Da padroni ordinar come Francesi .

(s'inchina , e parte : entrano le Donne .

Bel. Osserva anche le Donne ! oh ! bei

Ali. (E' desso : lo ravviso . . . (paesi !
Oh ! mio caro Volmar .)

Fior. (Ah ! chi mai vedo ?
(vedendo Belfiore .

Mio Marito è colui.)

Bel. Giovani è belle. (a *Volmar*..
 Son per certo costor, se corrisponde
 A quel che appar di fuor quel che s' a-
 Ragazze avvicinatevi, (sconde..
 Non abbiate paura.

Ali. Un altro affetto
 Ispiran gli Europei.

Vol. Qual voce è questa! (sorpreso..

Bel. E voi così modesta? (a *Fiorina*..
 Così muta, o carina?

Fior. Usa io non sono
 Ai vostri complimenti.

Bel. *Volmar!* (maravigliato..

Vol. *Belfior!*

Fior., e Ali. (Arte, e scaltrezza.)

Bel., e Vol. Ah! senti! (in disparte..

Vol. Ho inteso.....

Bel. Ho sentito....

Vol. Alina....

Bel. Fiorina....

Fior. Belfiore è colpito.

Ali. Commosso è *Volmar*.

Vol. Oh! cara!

Bel. Oh! assassina!

A 2. Ma no, non può star.

Vol. E un sogno, un delirio
 D' acceso pensiero.

Ali. Insiem si consultano

Fior. Non credono al vero

Lo strano mistero

Non sanno spiegar.

Vol. Siam pazzi davvero

Da farsi legar.

Ali. Sì turbati, o Cavalieri,
 Sì commossi rimanete?

Bel. Da stranissimi pensieri
 Occupati ci vedete.

Vol. La tua voce a me mi toglie.

Bel. Mi spaventa il tuo parlar.

Vol. Il mio bene....

Bel. La mia Moglie....

A 2. Di vedere, e udir mi par.

Ali. E la solita follia
 Dell' accesa fantasia.

A 2. Che dovunque si figura
 Quel che suol di più bramar.

Bel. Ah! foss' ella in sepoltura.

Vol. La potessi ancor trovar.

Bel. Sì ragazza, a te d' appresso

Vol. ^{a 4.} Mi credeva a lei presente,

E il mio cor terribilmente
 soavemente

Cominciava a palpitar.

Fior. (Maledetto è ognor lo stesso
Ali. (Me felice

Mi si svela apertamente,

E un prodigio veramente

Ch' io prosegua a simular.)

Vol. Deh! mi scopri il tuo sembiante!

Bel. Ch' io ti vegga o cara in muso!

Ali. Nò, Signor: dell' India l' uso

Fior. Non vuol tanta libertà.

Vol. Europei, Francesi siamo.

Bel. Di più comodo godiamo:

Men gelosa, e schizzinosa

È in Europa la beltà .

Vol. Via ! ti svela

Ali. Olà rispetto .

Bel. Via quel velo

Fior. Nò . . . (*gli dà uno schiaffo* .

Bel. Cospetto !

Se tu picchi a questo segno

Sei mia Moglie in verità .

Vol. Così nobile contegno

Più sospetto ancor mi dà .

S C E N A V I I I .

Assan con seguito , e detti .

Ass. **L**a Regina a se vi appella ,
L'udienza a voi concede ,
La sua Guardia al Regio piede ,
Cavalier , vi guiderà .

Vol. Vieni : andiamo .

Bel. Addio mta bella .

Fò fatica a uscir di quà .

A 4.

Vol. Tornerete , ci vedremo .

Bel. In più prospero momento :

Di quel vel l'impedimento

Presto , o tardi sparirà . . .

(*S' egli è desto o addormentato
Il mio spirito affè non sà .*)

Ali. Ci vedrete , torneremo .

Fior. In più prospero momento :

E del vel l'impedimento

Forse allor si toglierà

Quest' incontro ^{avventurato}
disgraziato ,

Più nessun ^{disturberà .}
Forse alcun

(*partono* .

S C E N A I X .

Seide , ed Assan .

Sei. **O**dimi Assan .

Ass. Voi qui , Signore ? In queste
Vietate soglie ?

Sei. Le più chiuse porte
Penetra gelosia . . . Co' suoi cent' occhi
Discopre ogni mistero .

La Regina era qui .

Ass. Che dite ?

Sei. Il vero .

Ell' era qui , la vidi ,

La conobbi , l'intesi - Odimi bene

Tutto io voglio saper , che fa ? che pensa ?

Quale disegno è il suo con quel Francese ?

Se tu mel fai palese ,

(*mostrandole una borsa .*

Questa è la tua mercè ; tua pena è questa

(*accenna il ferro .*

Se ti ostini a tacer .

Ass. Signor , comprendo .

Sei. Scegli presto fra due .

Ass. La prima io prendo .

L' Ambasciator Francese

È caro alla Regina ; ella un amante

Lasciato in Francia ; riconobbe in esso

Qui col disegno espresso

Venne ad esaminarlo
Di provar se ancor l'ama, e di sposarlo
Altro io non sò per ora.

(fa cenno ad Assan di partire.)

Sei. Assai dicesti

Perchè io pensi al riparo.

(dopo un poco di silenzio.)

E fia ver quanto udii? Dunque deluso
Fosti Seide appieno

Sento che già il furor m'invade il seno.
Ingrata! in me un sostegno

Trovato avresti al vacillante Regno.

E tu crudele Alina

Sprezzi il mio vivo ardore,

Non curi ingrata i teneri

Sensi di questo core

E un altro... un altro... al sol pensarlo io

(sento)

Agghiacciarmi avvampar in un momento.

Dunque invan mi lusingai

Fu un inganno la speranza

No, per me, per me giammai

Il suo cor non palpito.

Ma se un altro amor t'alletta

La vendetta usar saprò.

(fa un cenno verso la porta, e sortano i seguenti.)

SCENA X.

Grandi di Golconda. Amici di Seide, e detto.

Sei. **A**mici udiste?

Traditi siamo

A un vil straniero

Ceder dobbiamo

Oggi sul Trono ascendere

Golconda il mirerà.

Coro. Oggi la spada vindice

Sui traditor cadrà.

Sei. Voi lo giurate?

Coro. Unanimità

Noi ti giuriam vendetta.

Sei. Oggi la spada vindice

Sui traditor cadrà.

Vi leggo magnanimi

Nel ciglio lo sdegno

Che al vile disegno

Vi ferve nel cor.

Ad ira sì nobile

L'effetto risponda

Si salvi Golconda

Il Trono, l'onor.

Quell'anima fiera

Mi provi spietato

Lo esigge, lo impera

L'amore oltraggiato.

Domare quel cor

Saprò col terror,

L'altera punita,

Pentita sarà.

Coro. Lo Scetro dell'India

In mano straniera.

Invano lo spera

Silenzio non perdaci

Incauto furor.

Tutti con Seide.

Si esplori, si esami

S' inganni l' ingrata . . .
 A compier costringasi
 La fede giurata . . .
 Se indugia , se nega
 Se al giusto non piega ,
 Dal Soglio precipiti
 Nel primo squallor . . . (partono . . .)

S C E N A X I.

Magnifica Sala d'udienza nel Regio Palazzo. Grandi finestre in fondo, da cui vedesi la Città di Golconda.

Al suono di lieta musica difilano le Guardie Indiane. Il Popolo occupa il fondo della Sala. Le Bajarde cantono un Inno di gioja. Esce Alina in mezzo alle sue Damigelle, e accompagnata da Fiorina ascende sul Trono. Sono quindi introdotti Volmar, Belfiore, e un drappello di Francesi.

Coro delle Bajarde.

Fra quante il Mar dell' India
 Ampie Città circonda,
 Bella sei tu Golconda,
 E sarai bella ognor.
 Non perchè il sol vagheggia
 Il tuo gentil semblante,
 E qual diletta amante
 T'orna di gemme, e fior.

Ma sol perchè benefica,
 Donna non già, ma diva,
 Del suo favor ti avviva,
 Ti bea del suo splendor.
 Spenti di guerra i fulmini
 Posano appiè del Trono,
 Danzan de' sistri al suono
 Pace, concordia, amor.

Vol. Questo, o Regina, di mia vita io stimo
 Il dì più bello in cui degnato io sono
 Dal mio Sovrano all' alto onor d' offrirti
 Patto di stabil pace,
 E pegni a darti d' amistà verace.
Ali. Grata in mia Reggia, o Duce,
 Me è la presenza tua.

Vol. (Cielo!)

Ali. Inviarmi
 Il tuo Re non poteva Ambasciatore
 Più gentile di te.

Vol. (Per qual portento
 Ogni voce ch' io sento
 E voce del mio ben?)

Bel. (Quì certamente
 Ci entra stregoneria.)

Ali. Siedi, ed esponi
 Del tuo Signore i sensi.

Fior. (È agitato.)

Ali. (Non sa quel che si pensi.)

Vol. L' Anglia nemica, e il fero
 Sultano di Missur, ambo il tuo Regno
 Minacciano assalir, e aspirar quindi
 Al dominio degl' Indi. A te la Francia
 Offre scudo e difesa, ove del paro

Scudo e difesa a lei prestar consenta
Tu nelle sue querele.

Ali. Io son contenta.

Vol. Della felice lega
Il foglio testimon ecco segnato
Dal mio Sovrano.

Ali. Il mio regal sigillo
Mallevador sarà che i sacri patti
Si manterran per noi.
(*scende dal Trono.*)

SCENA ULTIMA.

*Seide, Grandi del Regno,
Duci, e Popolo.*

Sei. **T**i arresta.

Tutti con Ali. Quale ardir!

Sei. Segnar non puoi.

Sei., e Coro. No: tu non puoi: lo vietano
Le nostre antiche leggi.
Tal dritto ai Re sol debbesi;
Un Re tu prima eleggi,
E ferma e irremovibile
La lega ei segnerà.

Tutti con Ali.

Che ascolto? ... Ebben suspendasi
Fino alla nuova aurora.

Sei. Che dici? E indugi ed esiti?
E sei perplessa ancora?
Oggi giurasti sciogliere,
Il Regno intier lo sà.

Ali. Audaci! e me costringere

In questa guisa osate?
Regina io son: tremate;
Libera io son di me.
Posso punire i perfidi
Anzi ch' io scelga uu Re.

Bel. (Brava davvero.)

Fior. (Io palpito.)

Vol. Ammiro il suo coraggio.

Sei. (Ardir.) Se i Grandi insistono,
A te non fanno oltraggio:
Desio del patrio bene
Cotanto osar li fa.

Coro. Scegli, deh! scegli.

Ali. Ebbene;

(*dopo aver meditato.*)
Pago il desio sarà.

Ma rispettar l' eletto

Giuraste: io vel rammento.

Sei., e Coro. E ognuno al tuo cospetto
Rinnova il giuramento.

Ali. Udite, tutti, udite;
E sposo mio... Volmar.

Vol. Io?

Bel. Poffar Bacco!

Sei. Oh! rabbia.

Vol. Io?

Tutti. Lui!

Vol. Che dir? che far.

Tutti.

Ali. (Tace sorpreso, e attonito,

Fior. Dubbio, sospeso, incerto...
Ah! se lo tenta il serto

Degno di te non è.)
me

24
Vol. (Perchè sorpreso , e attonito ?
Bel. Perchè sospeso è incerto ?
Vol. Sprezzo dell' India il serto ,
Idolo mio , per te .
Bel. Se tu dispregzi il serto ,
Prendilo almen per me .)
Sei. (Sfogo al furor che m' agita ,
Varco si lasci aperto :
Coro. Ella avvilita il serto ,
Dritto a regnar perdè .)
Ali. Cavaliere ! ebbene ! tacete ?
Quai pensieri in cor volgete ?
Vol. Ah ! Regina ! . . .
Sei. Indietro , insano
Mal tu aspiri alla sua mano :
Non fia mai che di Golconda
Salga al Trono uno stranier .
Ali. Temerario !
Vol. E chi potrà ,
Se il volessi , a me vietarlo ?
Sei. Io .
Coro. Noi tutti .
Ali. Alcun non sia
Che si attenti ad insultarlo .
Esca ognun .
Sei. Tu più non puoi
Imperar , far forza a noi .
De' Bramini al consiglio
Sen richiama il Regno intier .
Ali. Ah ! felloni !
Fior. Qual periglio !
Bel. Che furfanti !
Vol. Non temer .

25
I dritti del tuo Soglio
Manterrà l' onor Francese .
Punirem lo stolto orgoglio
Dell' indegno che t' offese .
Prodi , all' armi , e la Regina
Vi accingete a sostener .
(*i Soldati Francesi si avanzano , e
circondano Alina che si ritira dal-
la diritta in mezzo à loro . Seide ,
e i suoi partigiani si schierano al-
la sinistra . Il Popolo , e le Donne
sono in fondo alla Scena in atto di
sorpresa , e di spavento .*
Tutti .

Si l' onore d' un Regno oltraggiato
Vendicato - sarà dalla spada :
Sì , tremendo sui perfidi cada
Della Francia lo sdegno il furor .
Di Golconda
Più che Mare dai venti agitato
È turbato - sconvolto il mio cor .

Fine del Primo Atto .

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Sala terrena negli Appartamenti
destinati agli Ambasciatori.

Seide, ed Assan.

Sei. Vedi tradito io son, fatto è palese
(dopo breve pausa.)

Tutto il mio disonor: pervenne appena
Su questa nostra arena un vil Francese...
Oh rabbia... Assan la forza (risoluto.)
Quell' otterrà che non ottenne amore
Fido sei tu?

Ass. Quai dubbj o mio Signore? (umile.)
Per te la propria vita Assan darà.
(Tutto giova scoprir.) (da se.)

Sei. Odimi: mentre
Ella sicura, è d' ogni rischio immemore
Col Franco Duce a rinnovar le antiche
Fiamme d' amor sol pensa,
Improviso su lor piomba, le vie
Della Reggia serrate da' miei fidi,
Ogni scampo di fuga gli fia tolto:
Il resto compirà forza, e vendetta;
M' udisti Assan? ...

Ass. Assan t' udì.

Sei. T' affretta.
(con un cenno di partire, e
partono da lati opposti.)

SCENA II.

Fiorina da una parte, Coro dall' altra.

Fior. E così?
Coro. Son desti ancora.

Ma ben presto - dormiranno,
Se di questo - ancor berranno
Soporifero licor.

Fior. Fu la dose sufficiente:
A guardar tornate ancor.

(il Coro rientra)

(Più d' Alina impaziente
Della prova preparata,
Quasi quasi innamorata
Io mi credo di Belfior.)

Coro. Piano, piano, zitti, zitti;
(ritornando.)
Ottenuto abbiam l' intento,
Più non possono star ritti,
Già cominciano a dormir.

Tutti. Corr^o corr^o sul momento
La Regina ad avvertir.

Fior. Or che dorman, recati
Sian nel Giardin segreto che sapete
Pian, pian, più che potete. A travestirci
Quindi voliamo tosto
E troviamoci tutti al nostro posto.
La Regina è già pronta
Se la cosa riesce come spero
La scena sarà comica davvero.

(partono tutti.)

S C E N A I I I.

La decorazione rappresenta un Pacsetto di Provenza; un Boschetto è da un lato, dall'altro una rustica Abitazione, di fronte un torrente attraversato da un Ponticello: in lontano Poggi, e Colli-
ne.

Volmar è coricato sopra un sedile d'erba all'ombra dei Boschetti, a poco a poco si sveglia, sorge, e guarda intorno meravigliato.

Vol. **I**n qual luogo son io?
Come vi giunsi? Addormentato io m'era
In ricco Appartamento...
Mi trovava in Golconda... ed ora?... ed
(ora?...)

Non sò ben s'io son desto, o dormo ancora.
Ma, non dormo... Io veggo
Splendere il Sole... mormorare fra i rami
Sento placida l'aura, e franger l'onde...
Sulle ridenti sponde
Della Durenza io sono... Ecco il Villaggio
Della tenera Alina... Ecco il Boschetto
Conscio de' nostri amori...

(*odesi da lontano musica pastorale.*
I flauti de' Pastori,
E delle gaje Forosette io sento
I giocondi concenti... Oh! mio contento.

(*un Coro di Villani, e Villanelle Provenzali attraversano i Poggi, e le Colline.*

Coro. Andiam, cogliamo i grappoli
Del bel Settembre onore:
Su i colli amor ci seguiti,
Con noi vendemmi amore:
Qualunque festa è insipida
Laddove amor non è.

Vol. Oh! come dolce all'anima
Suono gentil mi scendi!
Degl'anni miei più teneri
Il sovvenir mi rendi;
Del primo amor rinascere
Fai la speranza in me.

S C E N A I V.

Alina in abito da Villanella si presenta sul Ponte con un Panierino al braccio.

Vol. **C**he veggo? oh! qual gentile
E vispa Villanella il Ponte varca
Sovrapposto al torrente? In questa forma
Alina mi apparìa... Veggiam... sì appressa
(*Alina viene incontro a Volmar tutta lieta, e contenta.*

Ali. Buon dì, caro Volmar.

Vol. Oh! Alina!... E dessa.
Sei pur tu che ancor rivedo?
Tu mia vita? Ah! sì, sei quella...
Deh! mia cara... mi favella...
Dì ch'io veglio, e sono in me.

Ali. Se tu vegli?... A te lo chiedo.

S' io son quella?... Osserva bene.
 Donde nasce, donde viene
 Lo stupor ch'io scorgo in te.

Vol. Io nol sò... De' miei pensieri
 Lo scompiglio è strano assai.

Ali. Strano in ver. Tranquillo, jeri,
 Gajo, e lieto io ti lasciai.

Vol. Come? jeri?

Ali. Smemorato!

Eri quì su questo prato...
 Mi dicevi tante cose...
 Tutte tenere, amoroze...
 La mia man così stringevi,
 Questo anello mi porgevi,
 Mel donavi qual sincero
 Testimonio di tua fè.

Vol. Questo anello!... ah! è vero, è vero:
 Il mio core a te lo diè.

A 2.

Vol. Lo conosco, mel rammento,
 Pegno egli è d'amor costante.
 Ciel s' io sogno in questo istante,
 Più non farmi risvegliar.

Ali. (Lo ravvisa... Oh mio contento!
 Sel rammenta!... Oh! lieto istante!
 Ah! lo trovo ancor costante;
 Ah! di più bramar non sò.)
 Ma sei turbato, e mediti?
 Ti penti del tuo dono?...
 Io te lo rendo.

Vol. Ah! tienilo:

È tuo come io lo sono.

Ali. E Sposo mio sarai?

E vivrai meco ognor?

Vol. Non ci lasciam giammai
 Ci unisca eterno amor.

A 2. Restiamo, o mio bell' Idolo,
 Uniti ognor restiamo:
 Viviamo insiem, quai vivono
 Due fiori in un sol ramo:
 Di due formiamo un anima,
 Di due formiamo un cor.

(partono insieme per la via di un colle.)

SCENA V.

Interno di una Casa rustica.

*Fiorina vestita da Villanella. Coro di
 Provenzali, che portano Belfiore ad-
 dormentato, e vestito da Villano.*

Fior. **E** ntrate, e piano piano
 Adagiatelo quà. Comincia anch'esso
 A scuotersi un tantino...
 A svegliarsi del tutto egli è vicino.
 (lo adagiano sopra un rustico scan-
 no, presso un Tavolino, sul quale
 è una Fiasca, e un Bicchiere.)
 Vedete!... Ei già si desta
 Sbadiglia, si contorce... Usiamo ogni
 (arte)
 Per ben rappresentar la nostra parte.
 (il Coro si ritira. Fiorina siede
 in disparte, prendendo una Co-
 nocchia, e fila cantando.)

O Donne, è trista cosa
Trovarsi ognor vicino
Un Uom ch'è dato al Vino,
Che dorme notte, e dì.

Bel. Volmar?... (*si desta.*

Fior. (*Si desta.*
Seguitiamo.)

Bel. Ove son?... non ho più testa.
(*ancora sbalordito.*

Fior. Da che son fatta Sposa
Di questo bevitore,
Arrabbio a tutte l'ore,
Mi annojo notte, e dì.

Bel. Corpo di Bacco (*avanzandosi.*
Conosco la canzone...
Fiorina!

Fior. Alfin ti svegli, ubbriacone!

Bel. Cospetto. Sei mia Moglie,
O il diavolo in persona?

Fior. Scimunito!
Lo vedrai coll' effetto.

(*sorge minacciandolo colla Conocchia.*

Bel. Olà dico, rispetto,
O con questa mia Spada... Come? che?...
La mia Spada dov'è?
Il Vestito il Cappello...

Fior. Ecco la Spada,
Scimunito, buffone!
(*battendolo colla Conocchia.*

Bel. Ajuto! ajuto!
(*esce il Coro.*

Coro. Che strepito! Che fù?

Sempre schiamazzi tu-quand'hai bevuto.

Bel. Bevuto!... sì... ma come,
Perchè mi trovo quà?... chi siete voi?

Coro. Siamo i vicini tuoi...
Non ci conosci più?

Bel. Che fosse un sogno
Golconda, l' Ambasciata...

I Vascelli, l' Armata - il grado mio?

Coro. Tutto, tutto hai sognato.

Bel. Ah! un malanno a costei che m' ha
(*svegliato.*

Io sognai, che disperato

Di una Moglie malandrina,

Me ne andai, mi fei Soldato,

Militai nella Marina.

Ma cospetto! il mio valore

Da per tutto fè rumore:

Dai nemici, dai Corsari

Liberai le Terre, e Mari.

E nell' Indie veleggiai.

Col Francese Ambasciator.

Coro, e Fior. Oh! i bei sogni che tu fai!

Ah! ah! ah! tu sogni ancor.

Bel. Questa strega, appena intese

La fortuna a me toccata

S'è partita dal paese,

A Tolone si è imbarcata;

Ma fu presa per la via

Da un Corsar di Barberia,

In Algeri fù venduta,

Notte, e giorno ben battuta,

E la vita presto, presto,

Per fortuna ci lasciò,

Coro, e Fiorina.

Anche un sogno, un sogno è questo.

Bel. Ah! perchè non si avverò!
 In Golconda io mi trovava,
 In Cuccagna io mi credeva,
 Che bocconi ch' io mangiava!
 Le Bottiglie ch' io bevea!
 Quelle care Golcondesi
 Eran meco si cortesi,
 Ch' io di loro andava matto,
 Che un serraglio ne avrei fatto ...
 Ma mia Moglie sul più bello
 Mi è venuta a risvegliar.
 Quà la Fiasca, quà il Bicchiere,
 Tutto il giorno io voglio bere,
 Fino all' alba di domane
 Vò dormire, vò sognar.
 Adorabili Indiane
 (*siede sul Tavolino, e beve.*
 Vi potessi ritrovar!
 (*odesi gran tumulto di fuori.*

Fior. Ma che strepito è questo?
 (*accorrono a vedere.*

Osserviamo ... Ah! il Visir!

Bel. Ho ben inteso?

O sogno un'altra volta?

Fior. Oh! Cielo! Alina
 E tratta Prigioniera, e seco Ernesto.
 Ah! soccorso, Belfiore.

Bel. Che gioco è questo? (*si alza.*

Fior. In Francia tu non sei ... Questa è
 (*Golconda ... rapidamente.*

Ed Alina vi regna ...

Bel. Ed io? ...

Fior. Tu sei

Capitano davvero ...

Bel. E tu.

Fior. Qui schiava

Da Corsari venduta, io ritrovai
 Nella Regina la perduta amica,
 L'amante di Volmar, ascesa al Trono,
 E la sua prima confidente io sono.
 Come del cor d' Ernesto
 Ella bramò far prova, io pur bramai
 Per far prova del tuo, così burlarti.

Bel. E desto, e addormentato ho da tro-
 (*varti?*

Fior. Tutta l'istoria
 A miglior tempo udrai ... Corrasì adesso,
 E la Regina a liberar si vada.

Bel. Datemi la mia Spada,
 L' Uniforme ... il Cappello ...

Fior. Eccoli pronti ...
 Andiamo, andiam.

Bel. Farem più tardi i conti.
 (*partono.*

SCENA VI.

Serraglio nel Palazzo di Seide
 con Gallerie praticabili.

*Alina è condotta fra le Guardie, e do-
 po che queste si sono allontanate,
 esce Assan.*

Ali. Che veggo? in queste mura
 Fra miei nemici, Assan!

Ass. Deh ! perdonate ,
 Infelice Regina . Io fui costretto
 A piegarmi al Visir ; ma del mio fallo
 Tutto il rimorso io sento , e a farne am-
 (menda ,

Lo giuro al vostro piè , disposto io sono .
Ali. Sorgi , e pensa a mertar il mio perdono .

Ass. Disponete , o Regina ,
 La mia vita vi è sacra .

Ali. Odi . . .

Ass. Tacete :
 Giunge il Visir .

Ali. Fatale inciampo !

Ass. Un solo
 Mezzo rimane , ed a tentarlo io volo .

(parte .

S C E N A VII.

Alina , e Seide .

Sei. **I**l sacro de' Bramini
 Venerando consiglio ha pronunziata
 La tua sentenza . Di Golconda il serto ,
 Da te disonorato ,
 A miglior fronte in questo giorno è dato .

Ali. Alle sventure avvezza ,
 Io sò sprezzarle . Volontieri io cedo
 Ad altra man lo Scetro , e a patrii lidi
 A viver tornerò contenta è lieta .

Sei. Nò : tu non puoi partir .

Ali. Come ! chi 'l vieta ?

Sei. Io .

Ali. Tu ! Che ascolto ? E quale ,

Qual dritto hai tu , superbo ,
 Sulla mia libertà ?

Sei. Dritto maggiore
 Non v' ha del mio .

Ali. Chi te lo diede ?

Sei. Amore .

Io t' amo Alina , io t' amo
 Più che dell' India il Trono ;
 A te di nuovo il dono ,
 Se ottengo il tuo bel cor .

Ali. Nò , più regnar non bramo
 Sovra tradito Soglio :
 Doni da te non voglio ,
 Sprezzo il tuo vile ardor .

Sei. Pensa che t' amo , e sai . . .
 Di che capace è amor .

Ali. Pietoso io ti sprezzai
 Ti sprezzo irato ancor .

Sei. Da un tuo detto sol dipende
 (affettuoso .

Il destin de' giorni miei
 Se il tuo core a me s' arrende
 Degli Dei

Non invidio in Ciel la sorte ,
 Tutto o Alina io trovo in te .

Ali. Folle sei , se ancor pretendi
 Soggiogar gli affetti miei
 Alle preci invan discendi
 Ne gli Dei

Nè l' aspetto della morte
 Potria il cor cangiare in me .

(s' ode da lungi il tronar de' Cannoni .

Sei. Qual tumulto ... (con sorpresa .

Ali. Qual fragore .
L' alma è invasa dal terrore .
(*oppressa , e sbigottita .*

Sei. Che tradito io sia ? ...

Ass. Deh ! corri (*ansante .*
Vola o Signor già fiede
Terribile il Francese questa Reggia,
Morte su lei passeggia ,
Libero il Duce chiede ,
Tutto è disordine ,
Tutto è terror .

Ali. Ah ! giusto Cielo ajta
Di me che mai sarà ?

Sei. Invano , invan gli audaci
(*afferra per un braccio Alina .*
Tentano a te uno scampo ,
Della mia spada il lampo
Disperderli saprà .
L' affido a te ; dei perfidi (*ad Ass.*
Io volo a trionfar .

(*s' incamina verso l' uscita , improvvisamente torna , e si volge ad Alina con insulto .*

Prigioniera in queste mura
Vile Schiava languirai,
La pietà che allor vorrai
Ricusata a te sarà .

Ali. Sopportar la mia sventura (*risoluta .*
Coraggiosa mi vedrai ,
Ne sperar ch' io scenda mai
A implorar la tua pietà . (*Sei. par.*

SCENA VIII.

Assan , e Alina .

Ass. Io cominciai l' impresa ,
I Francesi avvertii .

Ali. Deh ! tu la compi ,
Toglimi a queste mura .

Ass. Ah ! custodita
È d' armati ogni via .

Ali. Nè mi è dato fuggir ? Di me che fia ?
Ma più presso , ma più forte
Tuona il fulmine guerriero
Già vacillano le porte
Già si scuote il luogo intiero .

SCENA ULTIMA.

Allo scoppio dell' Artiglieria vengono in Scena Volmar con Spada alla mano. Seide disarmato , e fra le Guardie. Belfiore , e Fiorina corrono ad Alina. Damigelle , Grandi , e Popolo .

Coro. Viva Alina ! viva Alina !

Ali. Oh ! contento !

Sei. (Oh mio furor !)

Volmar , Belfiore , e Fiorina .

Tu sei salva Sei Regina

Vedi in ceppi il traditor .

(*Alina dopo aver muta girato intorno lo sguardo quasi non credesse a tanta felicità .*

Oh! me beata; del piacer l' eccesso
 Confonde i sensi miei! Pietoso il Cielo
 Quì vi recò stranieri illustri, salva
 Oggi Alina è per voi
 Di così bel valor, di tal vittoria
 Eterna nel mio cor fia la memoria.

Se il valor vostro o Prodi

Salvò dai ceppi Alina,
 Rammenterà Regina
 Come premiar si dè.

Coro, con Vol. Più sereno il Cielo omai
 Su Golconda splenderà
 Nè del Sole i chiari rai
 Atra nube coprirà.

Ali. Sull' ali de' sospiri
 Volava a te il mio core,
 (a *Volmar* traendolo innanzi.)
 I caldi miei desiri
 La speme sol nutrì:
 Eri di notte il sogno
 Eri il pensier del dì.

Ma questo sol momento
 Compensa ogni tormento,
 Tornò la calma all' alma
 Non più tremar dovrò.

Coro. Rieda la calma all' alma
 Ogni dolor cessò.

F I N E.

V A R I A Z I O N I

ACCADUTE IN TEMPO DELLA STAMPA.

ATTO SECONDO

SCENA V. Pagina 31.

Interno di una Casa rustica.

Fiorina vestita da Villanella. Coro di Provenzali, indi Belfiore vestito da Villano.

Fior. Venite, e piano piano
 Nascondetevi là. Comincia anch' esso
 A scutotersi un tantino.
 A svegliarsi del tutto egli è vicino.
 (i Villani si ritirano.)
 Ci siamo!... Ei già si desta...
 Sbadiglia, si contorce... Usiamo ogni
 (arte)
 Per ben rappresentar la nostra parte.
 (Fiorina siede in disparte, prendendo una Conocchia, e fila cantando.)

Da che son fatta Sposa
 Di questo bevitore,
 Arrabbio a tutte l' ore,
 M' annojo notte, e dì,

Bel. (esce barcollando) Corpo di Bacco!